

Premessa

In una congiuntura caratterizzata dall'accresciuto ruolo dell'Italia nella stabilizzazione dei teatri di crisi, l'*intelligence* ha incrementato nella prima metà del 2007 la propria attività per fronteggiare le minacce internazionali, che si riflettono sulla sicurezza interna.

Hanno assunto rilievo per il governo italiano: l'evoluzione dei *network* jihadisti ed i loro contatti con i conflitti e le tensioni presenti nel Nord Africa, in Medio Oriente e nei Paesi del Golfo; il complesso andamento dei negoziati sui principali *dossier* nucleari; i rischi nei Balcani; la crescente sinergia tra le diverse economie criminali; il delicato capitolo della sicurezza energetica in Europa.

Dopo lo smantellamento di una cellula neobrigatista (12/2/2007) si continuano a seguire analoghi progetti eversivi. Il numero delle persone coinvolte anche nel fronte di sostegno e la potenziale letalità delle armi sequestrate non possono essere sottovalutati in alcun modo.

Allo stesso tempo la pericolosità e l'invasività della criminalità organizzata nazionale continuano a richiedere impegno prioritario. La rete di corruzione, intimidazione, disfunzioni amministrative, violenza e omertà trova nell'emergenza rifiuti nel Napoletano solo l'aspetto più evidente di una ben più minacciosa globalizzazione criminale.

Prima di illustrare nei dettagli le attività e i temi del primo semestre del 2007, è utile ricordare le quattro categorie di rischio e di minaccia all'attenzione dei servizi di informazione e sicurezza:

- minacce di prima grandezza, cioè potenzialmente letali a breve termine – in Patria ed all'estero – per un numero consistente di cittadini italiani (iniziative del crimine organizzato nazionale e transnazionale; attacchi portati al personale delle missioni militari all'estero od ai civili operanti in aree di crisi; azioni del terrorismo jihadista);

- rischi potenzialmente letali, ma notevolmente più limitati di quelli previsti nella precedente categoria, riconducibili a settori eversivo-terroristici, nonché a quelle manifestazioni violente, spesso gestibili attraverso il controllo dell'ordine pubblico (azioni di gruppi radicali interni e di tifoserie calcistiche organizzate e violente);
- minacce di più lungo termine e di esito potenzialmente disastroso, attribuibili tanto a Stati sovrani quanto a gruppi terroristici organizzati (azioni connesse al problema della proliferazione di armi di distruzione di massa);
- rischi riferiti a beni, conoscenze e risorse dello Stato o della collettività (ingerenza, spionaggio, attacchi al patrimonio informativo).

La principale minaccia, rappresentata da **attacchi contro il personale impegnato nelle missioni militari all'estero** o che opera in aree di crisi, ha acquisito particolare concretezza. L'attentato con autobomba contro il contingente spagnolo di UNIFIL 2 in Libano (24/6/2007) richiama l'attenzione sull'eventualità che analoghi rischi riguardino il contingente italiano.

La situazione in Libano fa registrare un sensibile deterioramento al Nord, restando relativamente stabile nel Sud, nonostante il verificarsi del citato attacco terroristico e di altre azioni non rivendicate, come il lancio di tre razzi contro Israele. In un contesto segnato da persistenti divisioni confessionali ed intraconfessionali, la crescente presenza di gruppi jihadisti (*Fatah al Islam*, *Jund al Sham*) sta creando una seria minaccia in alcuni campi palestinesi (Nahr el Bared, Ain el Hilwe, Tripoli), pur dopo le operazioni dell'Esercito Libanese a Nahr el Bared.

Il sequestro in Afghanistan del giornalista Daniele Mastrogiacomo (dal 5 al 19 marzo 2007) ha evidenziato, con l'esecuzione sia dell'autista sia dell'interprete del nostro *reporter*, la ferocia delle milizie taliban che pongono sullo stesso piano presenza militare, autorità locali, esponenti civili ed organizzazioni non governative.

In tale teatro il **SISMI** ha assicurato piena copertura informativa alle aree di responsabilità del contingente italiano (Herat e Kabul) specie in considerazione dell'annunciata "offensiva di primavera" dei taliban.

Sebbene i taliban non siano riusciti a raggiungere vantaggi significativi sul piano tattico, la situazione è lontana dal consolidarsi e le modalità operative dei ribelli sono diventate sempre più sofisticate e letali. Altri problemi evidenziano la politica interna e le dinamiche sociali e criminali che il governo afgano deve ancora affrontare efficacemente.

"L'emergenza sequestri" – che vede tuttora impegnata l'*intelligence* in relazione al rapimento di padre Bossi nelle Filippine – è tornata a manifestarsi in modo eclatante anche in Nigeria, dove quattro nostri connazionali sono rimasti, dal 1° maggio al 2 giu-

gno, nelle mani del Movimento di Emancipazione del Delta del Niger.

Quanto alla **minaccia jihadista**, il dato saliente è costituito dal suo consolidamento su base regionale, particolarmente evidente ed insidioso nel Maghreb, ad opera della Federazione armata di AQMI (*al Qaida* nel Maghreb Islamico) sorta dalla trasformazione del GSPC (Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento) algerino.

Aspetto questo che, alla luce delle evidenze sulla presenza di articolati circuiti salafiti in Europa, prospetta rischi accentuati anche per il nostro Paese. Qui si registra un aumento dei centri di aggregazione islamica che, pur organizzati e frequentati per la gran maggioranza da persone che rispettano la legge, restano potenzialmente esposti ad infiltrazioni radicali.

Gli attentati in Gran Bretagna del 28 e 29 giugno attirano l'attenzione sulle modalità di reclutamento tra immigrati di 2^a generazione (c.d. *homegrown*). Poiché questi elementi riescono a mimetizzarsi nel tessuto sociale e vengono indottrinati dalla martellante propaganda qaidista antioccidentale, specialmente su internet, va sviluppato un adeguato approccio preventivo.

Dopo gli eventi di Gaza un altro sviluppo rilevante è dato dal confronto dialettico tra *al Qaida* e *Hamas*. L'intento del jihad globale di appropriarsi della questione palestinese potrebbe far registrare nuovi progressi – favorendo la penetrazione jihadista – nel caso di un prolungato isolamento di *Hamas*.

Suscitano preoccupazione i dodici attentati effettuati in Iraq, tra i mesi di gennaio e maggio, con camion bomba e notevole quantità di cloro, che hanno provocato circa un centinaio di vittime e più di settecento intossicati. In particolare, si teme che questo metodo possa essere impiegato in altre zone di crisi come l'Afghanistan ed il Libano ovvero che possa tradursi in azioni simili a quelle dell'attentato al *sarin* effettuato nella metropolitana di Tokyo nel 1995.

Ulteriore minaccia di prima grandezza resta il **crimine organizzato**. Il SISDE rileva che la 'ndrangheta calabrese rimane l'organizzazione più pericolosa e penetrante sul territorio, con sistematici tentativi di inserimento nei settori dell'imprenditoria e dell'amministrazione locale.

Strategie di infiltrazione del tessuto socio-economico caratterizzano anche Cosa Nostra in Sicilia, interessata da un processo di riorganizzazione che non esclude tensioni e regolamenti di conti. Particolarmente fluido lo scenario criminale partenopeo segnato da continui avvicendamenti di vertice e scontri fra bande, mentre i gruppi pugliesi della Sacra Corona Unita stanno tentando di serrare le fila, dopo una serie di operazioni di polizia conclusesi con successo.

È andata confermandosi, inoltre, la progressiva invadenza dei gruppi stranieri, specie nel Centro Nord. In un contesto vario quanto alle etnie e alle attività criminali, è emersa la crescita organizzativa delle componenti nordafricane, che hanno raggiunto una significativa posizione nel narcotraffico, con conseguente crescita nel settore del riciclaggio.

Uno dei principali ambiti di intervento della criminalità organizzata internazionale resta la tratta di esseri umani, parte di un *business* globale che vede interagire diversi mercati dell'illecito.

Per quanto attiene alla **minaccia eversiva e terroristica interna**, i segnali raccolti in passato dal **SISDE** e dagli investigatori sul possibile rilancio di disegni terroristici di ispirazione brigatista sono stati confermati dall'operazione Tramonto (12/2/2007), che ha portato a quindici arresti e al sequestro di numerose armi. Ne è seguita una campagna di solidarietà e mobilitazione a sostegno degli arrestati, che dimostra l'esistenza di un substrato di condivisione ideologica. Restano immutati, inoltre, i propositi eversivi degli anarco-insurrezionalisti.

La proliferazione delle **armi di distruzione di massa**, pur costituendo una minaccia di lungo periodo, presenta effetti potenzialmente devastanti. Sviluppi positivi sono avvenuti alla fine di giugno sul *dossier* nucleare nordcoreano, che potrebbe giovare ulteriormente della ripresa dei "negoziati a 6" (Cina, Corea del Nord, Corea del Sud, Giappone, Russia e Stati Uniti). L'avvio delle operazioni di chiusura del reattore nucleare di Yöngbyön potrebbe non tradursi in una piena e costante collaborazione del regime nordcoreano, visti gli atteggiamenti non sempre cooperativi mantenuti da Pyöngyang sulla materia.

Segnali non positivi permangono nella crisi nucleare iraniana. L'AIEA valuta possibile l'entrata in funzione, entro dicembre, di 8000 centrifughe rispetto alle 1300 funzionanti in maggio. Inoltre, alcuni Stati non escludono il ricorso pure all'opzione militare per fermare il programma nucleare di Teheran. In terzo luogo, l'Iran continua a sperimentare missili con gittate significative (200 km). Tutto questo potrebbe portare ad un aggravamento della crisi.

La situazione potrebbe migliorare se l'invito iraniano all'AIEA a risolvere le annose questioni pendenti diventa concreto e se il dialogo diretto Iran-Usa sul *dossier* iracheno, iniziato alla fine di maggio, continuerà ad espandersi.

In conclusione, resta da esaminare la categoria dei rischi che riguardano l'**ingerenza economica**, lo **spionaggio** e gli **attacchi contro i sistemi informatici**.

La **sicurezza dei rifornimenti energetici** continua a rappresentare un interesse prio-

ritario. I paesi dell'Unione Europea si trovano a valle di un sistema di oleodotti e gasdotti che, con l'eccezione di quelli algerino e del *North Stream* (Germania-Russia), interessa un triangolo di attori statuali che, pur in competizione, collaborano.

Emblematico il caso della Russia che, in qualità di principale fornitore, collabora e compete allo stesso tempo con Paesi, come ad esempio la Turchia divenuta negli anni lo snodo di maggiore importanza per i flussi verso l'Europa. D'altro canto Mosca deve mantenere relazioni bilaterali soddisfacenti con attori contermini, come Bielorussia ed Ucraina, al fine di evitare interruzioni alle forniture energetiche.

Altro fattore di rischio attiene ai perduranti tentativi della criminalità internazionale di inserirsi nel sistema economico nazionale in un quadro ormai pienamente globalizzato. La penetrazione economica dei gruppi criminali organizzati russi ed ucraini – ragguardevole specie in alcuni Paesi baltici, danubiani ed adriatici – si rivolge in Italia soprattutto ai settori del turismo ed immobiliare.

L'industria della **contraffazione** si è trasformata, da *business* locale e limitato, in un flusso internazionale che muove principalmente dalla Cina e che registra l'attivo coinvolgimento di gruppi criminali nazionali e dell'Europa orientale nelle varie fasi dei traffici illeciti. Questi ultimi sono veicolabili attraverso scali portuali, come Gioia Tauro, caratterizzati da elevati volumi di merci.

Grande attenzione è stata dedicata alla lotta al **finanziamento al terrorismo internazionale**. Fenomeno, questo, che continua a far rilevare l'esistenza, specie nella Penisola Arabica, di canali di approvvigionamento sviluppati in elusione dei molti controlli sui destinatari finali. Nel contempo, si registra una riduzione del costo delle operazioni terroristiche ed un accresciuto ricorso a forme di autofinanziamento, ponendo ulteriori problemi per la tracciabilità dei flussi.

Il comparto informativo, e soprattutto il **SISMI**, continua ad assicurare il monitoraggio di circa cinquanta **Paesi considerati di fondamentale importanza** per la sicurezza nazionale.

Le tendenze che emergono da queste attività dimostrano che:

- il Medio Oriente resta il principale epicentro di crisi, come dimostrano gli sviluppi a Gaza e le violenze in Libano consumate in una congiuntura interna particolarmente sensibile, la perdurante instabilità in Iraq e l'attualità del *dossier* nucleare iraniano;
- l'Europa dovrà affrontare i riflessi della definizione dello *status* finale del Kosovo, sia a livello regionale che sulle altre realtà territoriali segnate da spinte indipendentiste;
- in Asia la situazione in Afghanistan rimane contrassegnata da elementi di criticità in grado di riflettersi oltre confine. Resta poi rilevante l'influenza/ingerenza su quel teatro di attori regionali (oltre che del Pakistan, di Cina, India e Iran);

- l’Africa, esposta anche ad un’aggressiva penetrazione economica della Cina e strategica degli Stati Uniti, rimane segnata da conflitti di varia matrice – territoriale, inter-clanica e confessionale – suscettibili di innescare emergenze umanitarie di notevoli proporzioni, specie nel Corno d’Africa. Emergono criticità anche nel Maghreb per effetto di una rivitalizzata minaccia jihadista;
- l’America Latina continua a far registrare profonde trasformazioni. Brasile e Venezuela proseguono nell’evidenziare iniziativa politica, mentre la Cina conduce una forte espansione economica che nel tempo potrebbe avere ricadute politiche.

Introduction

In a situation marked by Italy's rising role in stabilizing crisis areas, in the first half of 2007, the intelligence services strengthened their activity to better tackle threats and risks connected to developments in the international arena, also reverberating on domestic security.

The most prominent issues for the Italian government were: jihadi networks and their links with the conflicts and tensions in North Africa, the Middle East and the Gulf States; difficult negotiations concerning the Iranian and North Korean nuclear dossiers; the risk in the Balkans; the growing synergy between various criminal economies; and the sensitive matter of the security of energy supplies in Europe.

Following the dismantling of a newly set-up Red Brigades-style cell (on Feb. 12, 2007) the possible emerging of similar subversive plots is also closely monitored. The number of people involved – even within supporting *milieus* – and the potential lethality of the arms seized should not be underestimated in any way.

At the same time the dangerous and pervasive nature of Italian organised crime continues to require a priority effort. The web of corruption, intimidation, public mismanagement, violence and “omertà” – which in all likelihood is behind the recent “garbage emergency” in Naples – is but a part of a more threatening criminal globalisation.

Before examining in detail the activities and key points of the first half of 2007 it is important to recall the four main sources of threat facing the security and information services:

- major threats ie. imminent, potentially lethal threats, at home and abroad, affecting substantial numbers of Italian citizens (activities by national and transnational organised crime; attacks on personnel on military missions abroad or civilians working in

- crisis areas; acts of jihadi terrorism);
- potentially lethal risks, – notably more limited than ‘major threats’ – connected to actions on the part of subversive terrorist groups, or caused by riots (by domestic radical groups and organized and violent football supporters) but which are nevertheless frequently contained by public order;
 - more long term threats with potentially disastrous outcomes posed both by sovereign states and organized terrorist groups (proliferation of weapons of mass destruction);
 - risks to property, know-how and resources of the State or of the general public (economic interference, espionage, attacks on information systems).

However, the main threat, as seen in the **attacks against the Italian military abroad or civilians operating in crisis areas**, has become particularly real. The recent carbomb attack in Lebanon against the UNIFIL 2 Spanish troops underlines the possibility that the Italian contingent might face similar risks.

The situation in Lebanon has greatly deteriorated in the North. By contrast, the South, has remained relatively stable, notwithstanding the afore-mentioned terrorist attack and other as yet unclaimed events such as the rocket launches against Israel. However, the increasing activity of jihadi groups (*Fatah al Islam, Jund al Sham*), working against a background marked by significant, persistent confessional and intraconfessional rifts, embodies a serious threat. This, notwithstanding the Lebanese Army success in the Palestinian camp of Nahr el Bared.

In Afghanistan the kidnapping of Italian journalist Daniele Mastrogiacomo and the heinous murders of his driver and of his interpreter highlighted the cruelty of the Taliban who see international and domestic forces, local authorities, civilian representatives and NGOs as a single enemy.

In that Country **SISMI** devoted great efforts to guaranteeing security in the AORs (Area of Responsibility) of the Italian contingent (Kabul and Herat), particularly after the Taliban announced a “spring offensive”. Although they have not gained significant tactical success, the situation is far from stable and the rebel technique has become increasingly sophisticated and lethal. Meanwhile the Afghan government still has to tackle major social, criminal and political problems more efficiently.

The threat of kidnappings – which is currently represented by the recent abduction of an Italian priest in the Philippines – was particularly evident in Nigeria, where four Italian nationals were kept captive by the MEND (Movement for the Emancipation of the Niger Delta).

As for the threat posed by **global jihad**, the key development in the first half of 2007 is represented by its strengthening at regional level. This is at its most insidious and evident in the case of the Maghreb, where the Algerian Salafist Group for Preaching and Combat (GSPC) has spawned a new terrorist subject, *al Qaida in the Islamic Maghreb* (AQIM).

Previous intelligence on the presence in Europe of large Maghrebi, salafist networks gives substance to the hypothesis that such a development might represent a direct risk for Italy as well as for other European countries.

The number of mosques and Islamic centres in Italy has increased. While they are mostly organized and attended by law abiding individuals, they nevertheless remain vulnerable to radical infiltration.

The June 28-29 foiled attacks in the UK have raised concern on methods of recruiting of homegrowns. Their easy camouflage within the recipient society and their deep radicalisation through the hammering jihadist propaganda presses for a prompt, preventive approach, accordingly.

In light of recent developments in the Gaza Strip, the possible outcome of *al Qaida* "outreach" vis a vis *Hamas* is of particular relevance. A prolonged isolation of *Hamas* could indeed help global jihad emerging as the major champion of the "Palestinian cause".

The twelve attacks carried out in Iraq with large amounts of chlorine which caused more than a hundred casualties and intoxicated more than seven hundred people have been regarded as remarkably worrisome. There is great concern that such non-conventional methodology might be replicated in other crisis areas, such as Afghanistan and Lebanon, or employed to attain effects similar to those of the 1995 Sarin attack in the Tokyo subway.

Organized crime still represents another major threat. **SISDE** singled out the Calabrian 'ndrangheta as the most dangerous and competitive organization, which systematically tries to penetrate local administrations and economy.

A similar strategy of infiltrating the socio-economic fabric is pursued in Sicily by Cosa Nostra. This group is still undergoing a major internal reorganization which could result in new tensions and deadly confrontations.

The criminal scene in Campania remains fluid and is marked by frequent leadership changes and clan wars, while Apulian Sacra Corona Unita is trying to close ranks after a number of successful police operations.

Foreign criminal groups showed a gradual, constant growth, particularly in the Center and in the North of Italy. In a general scene marked by a significant diversifica-

tion of ethnic origins and of criminal activities, North African groups stand out for their substantial organizational growth, which enable them to acquire a significant position in drug-trafficking, thus increasing their influence into money laundering.

International organized crime retains major stakes in human trafficking, which is but a part of a global business where several illicit markets connect and interplay.

As for the threat posed by **domestic subversive groups**, previous warnings by **SISDE** and law enforcement agencies on the possible resurgence of terrorists planning styled after the Red Brigades were proven correct by operation Tramonto ("Sunset", carried out on February 12, 2007). It led, in fact, to the arrest of fifteen suspects as well as to the seizure of a large amount of weapons. The operation was followed by a campaign in support of those arrested, which testifies to the existence of a humus of ideological sympathy.

Moreover, the threat posed by anarchist-insurrectionalism remains unabated.

WMD proliferation represents one of the most serious threats in the long term.

The end of June 2007 saw positive developments in the North Korean nuclear dossier, which might support continuity of the six-party talks (US, Russia, China, Japan, South and North Korea). Declarations by North Korean Authorities concerning the closure of Yöngbyön nuclear reactor, however, may not lead to a full and constant co-operation on their part, given Pyongyang past uncooperative attitude.

No positive developments have been observed in the Iranian nuclear file. The International Atomic Energy Agency (IAEA) assessed that, by next December, 8.000 new centrifuges (compared to the current number of 1.300) may be completed. Moreover, a few States do not rule out the military option to suspend Tehran nuclear program. Thirdly, Iran continues testing 200 km-range missiles. This could drive to a worsening of the crisis. On the contrary, possible, positive effects could come out if the Iranian invitation to IAEA to tackle longstanding, yet unsolved issues, turns to be concrete and if the bilateral USA-Iran dialogue on the Iraqi dossier started at the end of May will continue.

A final threat regards **economic interference, espionage and attacks on information systems**.

Security of energy supplies remains an issue of major concern. EU Countries are at the receiving end of oil and gas pipelines which, with the exception of the Algerian ones and North Stream (Germany-Russia), cross States that, even competing, have to cooperate.

Russia is a case in point, considering that, as the main supplier, it cooperates and competes, at the same time, with Countries like Turkey, which in time became a major energy hub for supplies to Europe. Moscow has to keep acceptable relations with neighbouring Countries, such as Belarus and Ukraine, to avoid interruption of the regular energy flow.

Another risk stems from the unrelenting attempts by international organized crime to penetrate the national and now wholly globalised economic system. The scale of economic penetration of Russian and Ukrainian criminal groups is particularly relevant in some Countries of the Baltic region and looking onto the Adriatic Sea and Danube, while in Italy it mainly targets tourism and real estate.

Once a local and limited business, **counterfeiting** has become an international enterprise. It moves primarily from China and involves Italian and East-European criminal groups which, in the different phases of the trafficking, use large, commercial sea-ports like Gioia Tauro.

Great efforts have been made in the fight against the **financing of international terrorism**. However, while these efforts continue to reveal – in the Arabian Peninsula, in particular – significant financial flows, the final recipients continue to elude control. At the same time, the reduced cost of terrorist operations has led to a large phenomenon of terrorist self-financing, thus hampering traceability of the flows.

The Italian security services, **SISMI** in particular, continued to produce up-to-date intelligence regarding more than fifty **Countries considered to be relevant** to national security.

The most significant trends are as follows:

- the Middle East remains the main crisis epicentre, as proved by the developments in Gaza, the violence in Lebanon – which affects a Country going through a delicate phase – the continuous instability in Iraq and the relevance of the Iranian nuclear dossier;
- Europe will have to face the effects of the settlement of Kosovo's final status, both at the regional level and in other contexts marked by separatist forces;
- as for Asia, the situation in Afghanistan continues to be a potentially destabilizing influence on the region, provoking external interference and having its peculiar dynamics spill over the borders; great importance is attached, in this regard, to the influence exerted by regional actors (besides Pakistan, China, India and Iran);
- Africa, exposed to an aggressive economic penetration, is still plagued by several kind of conflicts – territorial, intertribal and confessional – all of which are capable of provoking humanitarian crisis on a massive scale, particularly in East Africa. Other criticalities also stem from Maghreb, due to revitalised *jihadi* activities;
- Latin America continues revealing significant changes. Brazil and Venezuela stand out for political initiatives, while China keeps on carrying out a strong economic penetration with possible future political effects.

PAGINA BIANCA